



Vetro? Sì grazie

Laura Morandotti, artista vetraria: un lavoro pesante ma molto amato

di Benedetta Cascella



Amo il vetro più di qualsiasi altro materiale e volevo essere un'artista; e nel momento in cui sono artigiana, sono un'artista. Credo profondamente al discorso delle arti applicate: non per niente da ragazzina ho vissuto in contatto con Giò Ponti. Insomma, del vetro amo la trasparenza e il colore e mi piace manipolarlo in prima persona. Al vetro ci credo; le sue potenzialità sono grandi: è un materiale complesso che si presta a tantissime varianti. Così, in certi miei lavori prediligo la sagoma, in altri il volume, infatti a volte, è proprio il colore ad interessarmi, il volume spesso lo annulla. M'interessa molto la ricerca; le mie vetrature sono costruite con una speciale tecnica, i frammenti di vetro non sono più impiombati ma fusi, e a volte anche nei miei oggetti e nelle mie sculture uso questa tecnica.

Da Milano, ricevo moltissimi stimoli, questa è una città che riceve bene il mio lavoro, ma questo lavoro come tutti i lavori artigianali è veramente pesante e se an-

che vengo vista come un'isola felice, magari anche invidiata, tutto questo ha un preciso costo. Intanto non ci si può assentare, bisogna essere sempre in circolo, e certo, non si va a spasso e neanche a sciare. Lo dico sempre ai miei studenti. Gli dico che questo lavoro va bene solo se si è disposti a vivere in un certo modo. E poi, gli dico anche che il vetro vive di luce e di ombra e che cambia con il passare delle ore. E quando si pensa ad un'opera di pensarla anche ambientata, con la luce e il colore che la fanno vivere in quell'ambiente

Laura Morandotti e due sue sculture in vetro. "Il vetro vive di luce e ombra e cambia col passare delle ore"